



# NEWS

## dall'Aran sul contratto nazionale

**N. 7 - 19 giugno 2008**

- Oggi la FPCGIL Medici ha incontrato l'Aran - in un giro di incontri informali con le singole organizzazioni sindacali rappresentative per l'area medico-veterinaria - per il rinnovo del contratto relativo al quadriennio normativo 2006-2009 ed al biennio economico 2006-2007.
- Dopo l'abbandono del tavolo della trattativa del 10 aprile (New del 10 aprile), l'Aran ha ripreso l'iniziativa, seppure informalmente e dopo oltre due mesi di stop, ma senza una proposta definitiva, né un percorso delineato. Noi abbiamo chiesto una rapida chiusura della parte economica, considerando il ritardo di 30 mesi e l'erosione del valore delle nostre retribuzioni, e con la garanzia di adeguate norme sull'orario.
- Sostanzialmente si è però in attesa del varo della prima direttiva del nuovo Governo in merito al rinnovo delle altre aree dirigenziali del pubblico impiego, dalla quale difficilmente l'Aran potrà prescindere per la chiusura anche del nostro contratto. Ed è probabile, visto le uscite di Brunetta, che i temi delle sanzioni disciplinari e della valutazione saranno presenti.
- Peraltro è intenzione del Governo rivedere la problematica relativa all'orario di lavoro, così come contenuta nel Dlgsv 66/03. E desta preoccupazione la condivisione del Governo Berlusconi alla normativa europea che, una volta definitivamente approvata dal Parlamento Europeo, non considera più come orario di lavoro il tempo inattivo di guardia ed introduce anche la possibilità di arrivare fino a 65 ore di lavoro settimanali. Su questo tema abbiamo espresso la nostra netta contrarietà, ricordando all'Aran che il Ministro Sacconi, dopo il nostro grido di allarme, ha affermato che non verrà applicata ai medici italiani (*e allora perché il sottosegretario Martini l'ha comunque sottoscritta senza eccepire ?*).

→ Per quanto concerne la questione del riposo giornaliero, sulla quale si era fermata la trattativa, abbiamo ribadito la nostra posizione di specificare nel contratto nazionale 11 ore di riposo inderogabili dopo la notte, rimandando la possibilità di altre deroghe a livello della contrattazione aziendale, da rendere cogente. Netto il nostro rifiuto a deroghe da inserire già nel contratto nazionale, quali il riposo "*non inferiore a 7 ore ogni 24*", che nei fatti si tradurrebbe nella possibilità di lavorare consecutivamente 17 ore in tutti gli ospedali !

→ Sempre sull'orario, che deve rimanere di 38 ore settimanali, abbiamo ribadito che la possibilità di arrivare a 48 ore massime settimanali deve comprendere non solo gli straordinari ma anche l'attività libero professionale. Nell'ambito della problematica dell'orario si dovrà infine tener conto delle sempre più numerose pronte disponibilità.

→ Il secondo punto centrale ha riguardato la questione delle sanzioni disciplinari, inaccettabili per come sono state poste nell'ultima bozza. Abbiamo ribadito la nostra disponibilità ad affrontare il problema, ma con una adeguata regolamentazione, e senza lasciare le decisioni al libero arbitrio delle direzioni aziendali.

→ Il terzo punto centrale che abbiamo posto è stata una valorizzazione degli incarichi professionali, che non sia solo di principio ma con precise ripercussioni economiche. Abbiamo pertanto ribadito la nostra contrarietà agli aumenti proposti nell'ultima bozza sulla posizione, che ancora una volta vedono maggiormente premiati gli incarichi gestionali, con pochi euro per gli incarichi professionali, e nulla per i medici con meno cinque anni di anzianità.

→ Abbiamo infine affrontato i temi legati alla compensazione per i medici ed i veterinari con incarico di vigilanza, da garantire nell'ambito del 5% dei proventi della LPIA.

→ Terminati gli incontri informali, l'Aran ha in cantiere un incontro con i capi delegazione delle OO.SS - da tenersi al massimo ai primi di luglio - per verificare la possibilità di chiusura. La nostra impressione, tenuto conto delle esternazioni di Brunetta, del mancato incontro con Sacconi, e della rigidità delle Regioni, è che, come canta Celentano, "la situazione non è buona".